

A MANI LIBERE

Durante il mio viaggio in Uganda nel 2019 mi hanno mandato a tenere un corso di fotografia presso un carcere minorile a Kampala: dovevano essere due settimane di lezioni quotidiane con un gruppo di ragazzi, dai 6 ai 18 anni, provenienti da diverse province del Paese.

All'inizio è stato molto complesso, sia per me, che per loro, trovare un punto d'incontro, capire perché eravamo lì e cosa potevamo fare insieme.

Allora, come accade in natura, abbiamo cominciato a studiarci. È stato uno degli esami più difficili della mia vita... A un certo punto mi sono ritrovata senza penne, senza carta, senza borsa e senza sapere cosa, tra me e loro, potesse esistere.

Poi è successo qualcosa, non so dire cosa, **forse la voglia di raccontarli, forse quella familiarità sempre più profonda con i loro occhi**, con le loro voci, forse, semplicemente, a gesti, hanno cominciato a farmi capire, forse l'amarrezza di fronte a ciò che ho visto:

Trascorrono le loro giornate all'interno della struttura, aspettando che le ore passino.

Non hanno possibilità di continuare gli studi, non viene proposta loro nessun tipo di attività educativa o ricreativa; gli spazi all'aperto sono estremamente ridotti e possono accedervi per troppo poco tempo durante la giornata, i pasti sono frugali e non sempre sufficienti per tutti, i loro beni vengono confiscati all'arrivo in struttura, comprese le scarpe.

Spesso sono figli dimenticati dalle loro famiglie, abbandonati.

Il personale del penitenziario non accoglie nessuna delle loro necessità.

Qui dentro bisogna stare zitti, calmi, quieti.

A sei anni, o a otto, o a quanti ne hanno. Perché nessuno lo sa, quanti anni hanno.

Ma un bambino di dieci anni non sta tranquillo solo perché glielo dici. Eppure io lo sentivo il silenzio, e quando arrivava la cena, nessuno correva a mangiare; e sono certa che avessero fame.

Come si fa a far stare così calmo un ragazzino? Io dopo tanti anni di formazione non ho ancora imparato.

Voi sapete come si fa? Cosa si usa?

Diventano bambini e ragazzi di nessuno, nemmeno di sé stessi.

Quando dopo un'udienza capita che vengano scagionati, si ritrovano a vivere in strada e, per sopravvivenza o per identificazione con l'unica cosa che ricordano del loro passato, tornano a delinquere.

Ero arrabbiata, frustrata, non capivo: ho deciso che in un modo o nell'altro io avrei parlato di loro, **di loro non mi sarei dimenticata.**

Sarebbero stati importanti, per me. Sarebbero stati di qualcuno.



A MANI LIBERE

Molti non parlavano inglese perché non erano mai andati a scuola: gli incontri di fotografia sembravano una commedia teatrale in cui cercavo di esprimermi e farmi capire a gesti o nei diversi dialetti e il mio pubblico rideva a crepapelle. Poi, con pazienza, mi hanno insegnato come comunicare più correttamente con loro. Insieme abbiamo ragionato sulle infinite differenze delle lingue del mondo.

Ma solo le parole sono misteri meravigliosi?

No, anche i gesti, l'espressività fisica, e soprattutto le mani, parlano in ogni paese in maniera differente.

Qui nasce l'idea di fotografare le loro mani. I volti no, i volti non mi era concesso.

Sì, eccolo il nostro spazio di libertà, il nostro luogo senza catene: si sarebbero raccontati attraverso un gesto, attraverso le loro MANI LIBERE.

Hanno voluto inoltre raccontarsi a parole.

Ho raccolto le loro storie e le ho conservate come il tesoro più prezioso.

Ad oggi, di venti ragazzi conosciuti, sono riuscita a mettermi in contatto con solo uno di loro.

Ho avuto voglia di scappare, di sparire. Mi sono arrabbiata, ho avuto paura, ma soprattutto ho avuto poco tempo.

Ci sono state cose che non ho avuto, non avevo libertà, né la loro lingua, né la mia, né la scelta di capirmi prima di tutti, né di capirli; ho fatto quello che potevo, quello che forse anche un altro essere umano avrebbe provato a fare.

Usare le mie ore, che poi erano le loro, perché io ne avevo altre ad aspettarmi, e cercare di riportare indietro qualcosa. A loro poco. A loro non lo so.

Io sono figlia del mio mondo per fortuna e per destino, e posso parlare alla realtà che conosco; **a casa mia riporto queste ore, questo poco tempo che ho vissuto insieme a loro e spero che serva almeno a questo, almeno qui, almeno a noi.**



THREE QUESTIONS

How long have you been here?

Why are you here?

What's the first thing you want to do when you get out of here?

TRE DOMANDE

Da quanto tempo sei qui?

Perchè sei qui?

Cosa vuoi fare appena esci da qui?



A. How long have you been here?

B. I think I've been here for four months ... maybe five. But my hearing will be shortly tell me.

A. Why are you here?

B. Because they told me I stole a phone, but that's not true.

A. I do not believe you.

B. Instead it is so, I was at the market, I saw people running and I heard a lot of noise, I looked in that direction and I felt a hand on my shoulder, it was the police telling me that I was the one who stole the phone and I had to go away with them. They took me away and brought me here.

A. And you didn't do anything? And where is your family? Don't you have a lawyer?

B. Here they won't let you do anything, let's wait, if there is money for gasoline we go to court with the buses you see passing by. Like cows when they go out to pasture we are a moving herd, the lawyers are there. Families can't do anything.

A. I understand. I'm sorry.

B. Mh.

A. What's the first thing you want to do when you get out of here?

B. I want to see my friends, and I never want to go back in here.

THE BOYS

B: I've been here for 6 months.

B: My dad's new wife didn't want me, she reported me saying that I mistreated my stepbrothers.

A: Seriously?

B: It is not true. She wanted to get rid of me, they never came here. My father believes her and he forgot about me.

B: I want to be better than my parents and be successful.

--

F: I've been here for 2 months.

F: They accused me of raping a girl.

F: I want to study when I leave this place. I want to be an engineer when I grow up.

--

S: I've been here for one year.

S: A friend of mine at the market reported me to the police. He said I stole a phone, but that's not true. Maybe it's not even true that he is my friend.

S: I want to be a good man, I want to travel the world.

--

S: I've been here for one month.

S: I sold drugs, it was the only thing I could do, but all my friends do it.

S: I can't wait to just get out of here.

S. I've been here for a year.

S. They say I killed someone. It's true I did it.

S. I want to be the driver of someone important.A.S. I've been here for three months.

--

A.S. I threw stones at a man.

A.S. I want to find a job that makes me earn a lot of money.

--

D. I've been here for three months.

D. I stole a phone, it's true I did it.

D. I just want to go back to school with my friends.

D. Andrea, I also want to go back to my mother.

--

S. I've been here for three months.

S. I stole some money. I've been stealing since I was born. I'm the best at it in my neighborhood.

S. I want to open a shop when I grow up and be rich

--

M. I've been here for four months.

M. They accused me of stealing a phone.

M. When I get out of here I want to go to school and become a mechanic.

--

J. I've been here for a month and a half.

J. I threw rocks at a television.

J. I want to be a DJ when I grow up, be famous and entertain people.

THE GIRLS

J. I've been here for three months.

J. I argued with a schoolmate of mine, he tried to rape me and I hit him. I was wrong.

A. No J. Please don't ever say this again, don't even think it again! You defended yourself from something that a man should never do to a woman, and if it happens again you must always act in the same way. Don't let anything so terrible happen to you.

J. I would like to be a doctor when I grow up.

--

M. I've been here for five months.

M. Our house caught on fire and my younger sister blamed it on me.

M. I want to go to school to learn to write. I want to write Gospel songs when I grow up.

--

S. I've been here for one month.

S. I stole a mother's bag.

S. I want to go to school.

--

S. I've been here for one and half months.

S. My friend's mother accused me of prostituting my friend, but it's not true! It is not true! I think my friend also plotted against me.

S. I want to be a nurse when I grow up.

I RAGAZZI

B. Sono qui da sei mesi.

B. La nuova moglie di mio papà non mi voleva, mi ha denunciato dicendo che maltrattavo i miei fratelli, i figli nuovi.

A. Davvero?

B. Non è vero. Lei voleva sbarazzarsi di me, non sono mai venuti qui. Mio padre le crede, si è dimenticato di me.

B. Voglio essere migliore dei miei genitori ed avere tanto successo.

--

F. Sono qui da due mesi.

F. Mi hanno accusato di aver violentato una ragazza.

F. Voglio studiare quando esco da sto posto. Voglio fare l'ingegnere da grande.

--

S. Sono qui da un anno.

S. Un mio amico al mercato mi ha denunciato alla polizia. Ha detto che ho rubato un telefono, ma non è vero. Forse non è nemmeno vero che lui è un mio amico.

S. Voglio essere un brav'uomo, voglio viaggiare il mondo.

--

S. Sono qui da un mese.

S. Vendevo droga, era l'unica cosa che potevo fare, ma tutti i miei amici lo fanno.

S. Non vedo l'ora di uscire da qua e basta.

--

S. Sono qui da un anno.

S. Dicono che ho ucciso una persona. E' vero l'ho fatto.

S. Voglio essere l'autista di qualcuno di importante.

A.S. Sono qui da tre mesi.

A.S. Ho tirato delle pietre ad un uomo.

A.S. Voglio trovare un lavoro che mi faccia guadagnare tantissimi soldi.

--

D. Sono qui da tre mesi.

D. Ho rubato un telefono, è vero l'ho fatto.

D. Voglio solo tornare a scuola dai miei amici.

D. Andrea, voglio anche tornare da mia mamma.

--

S. Sono qui da tre mesi.

S. Ho rubato dei soldi. Rubo da quando sono nato. Sono il più bravo nel mio quartiere.

S. Voglio aprire un negozio da grande. Essere ricco.

--

M. Sono qui da quattro mesi.

M. Mi hanno incolpato di aver rubato un telefono.

M. Quando esco da qua voglio andare a scuola e diventare un meccanico.

--

J. Sono qui da un mese e mezzo.

J. Ho tirato i sassi ad una televisione.

J. Voglio fare il dj da grande, essere famoso far divertire la gente.

LE RAGAZZE

J. Sono qui da tre mesi.

J. Ho litigato con un mio compagno di scuola, ha cercato di violentarmi e io l'ho picchiato. Ho sbagliato io.

A. No J. Ti prego non dire mai più questa cosa, non pensarla mia più. Tu ti sei difesa da una cosa che nessun uomo dovrebbe mai fare ad una donna, e se dovesse ricapitare devi agire sempre nello stesso modo. Non permettere ti accada nulla di così terribile.

J. Vorrei fare la dottoressa da grande.

--

M. Sono qui da cinque mesi.

M. La nostra casa ha preso fuoco e mia sorella più piccola ha dato la colpa a me.

M. Voglio andare a scuola per imparare a scrivere. Voglio scrivere le canzoni Gospel da grande.

--

S. Sono qui da un mese.

S. Ho rubato la borsa ad una mamma.

S. Voglio andare a scuola.

--

S. Sono qui da un mese e mezzo.

S. La mamma della mia amica mi ha accusato che facevo prostituire la mia amica, ma non è vero! Non è vero! Penso che anche la mia amica abbia complottato contro di me.

S. Voglio fare l'infermiera da grande.